

Il sindaco: «Con Pesaro potremmo fare tutto quello che ora non riusciamo»

IL GRIDO D'ALLARME del sindaco di Mombaroccio Angelo Vichi è lunghissimo. Elenca tutto quello che, dopo la sua elezione alla guida di una lista civica, avrebbe voluto fare e tutto quello che non riesce a fare «per la situazione dei bilanci dei piccoli Comuni». Mombaroccio, incastrato nell'immediato entroterra collinare tra Pesaro e Fano, ha 2157 abitanti e 28,21 chilometri quadrati di territorio. Ha bisogno di investimenti: «Riusciamo solo a mettere qualche pezza qua e là - scrive Angelo Vichi - ma non siamo in grado di fare investimenti durevoli, che scongiurino cedimenti strutturali su immobili storici e frane in siti a rischio nelle quattro frazioni».

PER QUESTO lancia la proposta, in particolare ai cittadini e a tutte le forze politiche di Mombaroccio, di una fusione con Pesaro. «Affinché ragionino su un tema nuovo che, andando oltre l'istituto dell'Unione, possa davvero garantire il nostro sviluppo e rilancio. E' urgente la necessità di fare insieme scelte importanti che, nell'interesse di tutti i mombaroccesi, possano dare veramente il segno di un cambiamento da condividere con tutti i cittadini di qualsiasi schieramento politico. Un percorso che porti alla fusione col Comune di Pesaro».

UN PERCORSO, ovviamente già discusso con il sindaco del capoluogo Matteo Ricci che permetterebbe ad ambedue gli enti comunali «di liberare importanti risorse finora bloccate dal patto di stabilità, garantendo cospicui contributi statali almeno per i prossimi dieci anni». Cinque anni senza vincoli di patto di stabilità consentirebbero a Pesaro di spendere

una parte consistente dei 20 milioni di euro (se non sono il doppio) accantonati negli ultimi anni, offrendo, ovviamente, una parte degli investimenti anche alla nuova comunità incorporata dal comune più grande: «Dando in questa maniera a Mombaroccio un'occasione unica - sostiene il sindaco Angelo Vichi - per realizzare pro-

RICCI SBLOCCA IL 'TESORO'
Il comune di Pesaro potrebbe spendere da 30 a 39 milioni di euro ora bloccati dal patto

getti altrimenti destinati a restare confinati nel mondo dei sogni». Comuni vicini a noi come Serrungarina, Saltara e Montemaggiore al Metauro stanno già lavorando - scrive il primo cittadino - per fondersi. Altri, vedi Sant'Angelo in Lizzola e Colbordolo, l'hanno già fatto, ottenendo considerevoli



SINDACO
Angelo Vichi

benefici economici. Con le opportune garanzie di rappresentanza politica e territoriale, Mombaroccio manterrebbe la sua identità e la sua storia uscendone con un'immagine rivitalizzata e con un futuro non più segnato, non per sua colpa, dallo spettro di un inevitabile declino».

IL SINDACO VICHI appare decisamente convinto: «Chiedo a tutti i cittadini di Mombaroccio di guardare avanti - scrive - con serenità a un progetto che supera le attuali barriere, i confini del territorio, le limitazioni dei bilanci, per proiettare anche Mombaroccio nel terzo millennio».

L'ITER PREVISTO LA LEGGE DEL RIO HA INTRODOTTO L'INCORPORAZIONE, MA DECIDE LA REGIONE

Un referendum tra i cittadini, ma non vincolante

L'IDEA è piuttosto semplice e collegata alle difficoltà dei Comuni ad uscire dai vincoli del patto di stabilità. Il tentativo di passare per l'Unione dei Comuni si scontra con difficoltà operative ed istituzionali. E anche limitazioni nei settori demandabili alla nuova istituzione. Mentre Matteo Ricci ha fretta. Ha tanti soldi spendibili nelle riserve create dal patto negli ultimi anni. Da un minimo di 30 milioni a un massimo di 39 milioni di euro spendibili a stretto giro. In caso di fusione tra due Co-

muni. Dall'altra parte c'è Mombaroccio che ha evidenti difficoltà economiche. Complici un paio di sentenze pesanti su delibere del passato che valgono divise centinaia di migliaia di euro. Troppi per un piccolo Comune. E siccome la necessità fa virtù, Matteo Ricci ha offerto al collega Angelo Vichi la via d'uscita che vale un tesoro per ciascuno dei due. La fusione per incorporazione del comune di Mombaroccio nel capoluogo. Ovviamente è necessario un percorso istituzionale, ammi-

UN ANNO?

Votano le giunte e i consigli comunali. Dopo i cittadini la Regione dà il via libera

nistrativo e politico ben definito. Si comincia dalle delibere delle due giunte, per proseguire con il voto dei consigli comunali. Il combinato tra la nuova legge Del Rio (che prevede le incorporazioni non solo nuovi Comuni) e la

D'ALTRA PARTE alla base di questa proposta c'è un elenco non breve di difficoltà: «In questi mesi abbiamo dovuto affrontare pendenze legali fuori bilancio; un depuratore comunale che stava per crollare; un centro medievale in declino. E, in aggiunta, il continuo taglio delle risorse da parte dello Stato. Ma se sei il sindaco devi a tutti i cittadini delle risposte. Non è possibile rinunciare passivamente al miglioramento di servizi pubblici come viabilità, trasporti, impianti sportivi, sostegno alle famiglie e ai portatori di handicap. Non è giusto rinunciare alla realizzazione di opere essenziali: una nuova scuola materna antisismica, una piazza a Villagrande, il recupero dell'intero Palazzo Del Monte, la sistemazione delle fognature e delle mura medievali, il rifacimento del chiostro e del Palazzo civico, l'ampliamento dei parcheggi».

L.tu.

legge regionale prevede anche un referendum consultivo tra le popolazioni interessate. Ma essendo non vincolante non c'è bisogno di alcun quorum e soprattutto volendo la Regione può andare avanti lo stesso sulla base di valutazioni - tutte politiche - del voto della maggioranza. Nella giornata di ieri c'è stata una prima verifica in Regione sulle modalità operative. Conoscendo Matteo Ricci sin da oggi il tema fusione diventerà prioritario nella sua agenda. Il precedente di Lunano, Piandimonte e Belforte non è benaugurante.